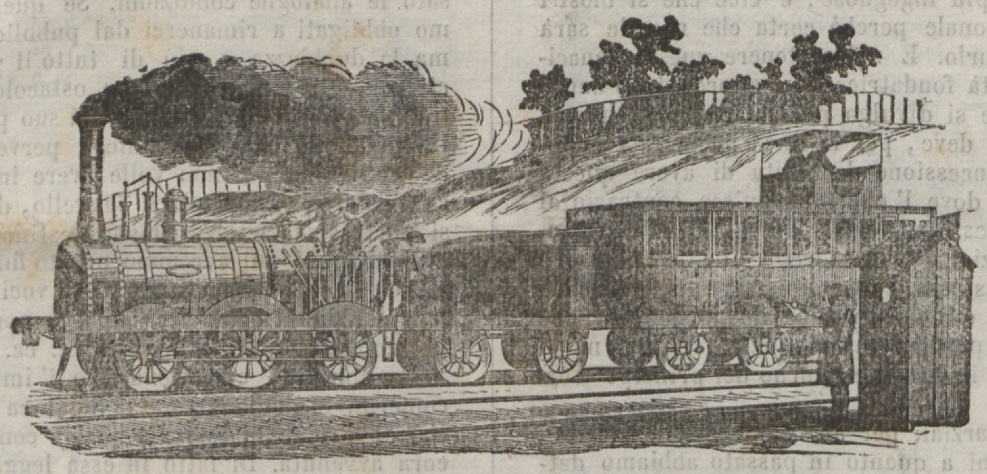
Numero 49. 12 luglio 1847

LE STRADE FERRATE

ITALIANE ED ESTERE



FOGLIO EBDOMADARIO

CON CARTA COROGRAFICA NEL SUPPLEMENTO AL N. 17 DEL 21 NOVEMBRE 1846.

Prezzo, per lo Stato, annata sc. 1. 80: semestre sc. 1: trimestre baiocchi 55. Per l' Estero, annata italiane lir. 13. 70: semestre lir. 7. 40: trimestre lir. 4. — Le associazioni si prendono e le distribuzioni si fanno da questo tipografo. — Dirigere le lettere e i gruppi, franchi di porto: Ai redattori del foglio — le strade ferrate — in Bologna.

INDICE. = Instituzione della Guardia Civica pontificia
SEZIONE TECNICA: ferrata pontificia. - Ferrata Pia Cassia — SEZIONE ECONOMICA: il contrabbando, articoli terzo e quarto. — NOTIZIE DIVERSE. — BIBLIOGRAFIA.

ISTITUZIONE

DELLA

GUARDIA CIVICA PONTIFICIA

Gli atti del Sovrano generoso, che intendono alla felicità de' suoi figliuoli, sono sempre acconcia materia a qualsiasi pubblicazione. Epperò ci graverebbe la coscienza se non approfittassimo della tardanza avvenuta nella stampa di questo foglio per la sperata imminente concessione delle ferrate pontificie, e non prendessimo parte all' universale gaudio inserendo, in luogo di quella non ancora emanata, l' amorevole perspicace Notificazione concernente la fiduciosa *instituzione della Guardia Civica, instituzione che ricorda un tempo a noi non lontano, che non occorre di essere rinfrescato perchè scolpito nella memoria di tutti siccome lezione gravissima, che ci guarderà dall' insanire nell' uso di un mezzo che è tutta salute.*

Governo Pontificio. — LUIGI del titolo di S. M. in Via, della S. R. C. Prete Cardinale AMAT, Legato Apostolico della Città e Provincia di Bologna. — Notificazione. — La Santità di NOSTRO SIGNORE, animata sempre a progredire in que' miglioramenti che intender possono ad assicurare la prosperità de' fedelissimi sudditi, ha benignameute conceduto, nel suo Alto Consiglio, che della istituzione della Guardia Civica, la quale ora sta ampliandosi nella Dominante, siano giovate anche le Provincie.

Noi siamo lieti di qui presiedere, ove una specie di Guardia Civica è da qualche tempo attivata nelle Pattuglie Cittadine, le quali, gareggiando all' uopo in perfetta armonia colle diverse armi, seppero sostenere la sicurezza individuale, conservare l' ordine e correggere la pubblica morale; e però, nel frattanto che la Segreteria di Stato promette sollecito il regolamento analogo alla generosa concessione, ci è ben grato di usare delle facoltà graziosamente impartiteci dalla Sovrana Clemenza pubblicandone le relative fondamentali disposizioni. — Articoli fondamentali sinora stabiliti per la Guardia Civica.

I. — La Guardia Civica sarà composta di cittadini bolognesi e degli esteri legalmente qui domiciliati, qualora abbiano un'età non minore di anni ventuno, e non maggiore di anni sessanta.

II. — Gli ecclesiastici ed i militari in attività godono della piena esenzione dal servizio civico.

III. — Tutti i possidenti o proprietari, i negozianti, i capi di stabilimenti industriali appartengono alla Guardia Civica.

IV. — Corre la medesima obbligazione ai figli delle persone qui sopra nominate qualora convivano in famiglia, ed abbiano l' età prescritta dall' articolo primo.

V. — Sono parimenti tenuti a questo servizio tutti coloro che esercitano professioni scientifiche o liberali, gl' impiegati pubblici e privati a soldo fisso, e gli artigiani capi di bottega.

VI. — Rimangono dispensate dal servizio civico le persone di *condizione servile*, i braccianti, giornalieri, e chiunque esercita *mestieri sordidi ed abbietti.*

VII. — Sono in fine esclusi da questo servizio tutti coloro che non potranno documentare una condotta pubblica e privata irreprensibile, un conosciuto attaccamento al Governo Pontificio e segnatamente le persone macchiate da qualche pregiudizio infamante.

VIII. — Quanto alle eccezioni fisiche ed ai motivi di salute, che possono giustificare l' esenzione temporanea o definitiva del servizio, saranno osservate le discipline militari in vigore. — *Organizzazione.*

IX. — La Guardia Civica sarà divisa in battaglioni separati, di modo che concorrano alla composizione di ogni battaglione tutti gl' individui appartenenti ad uno stesso Rione.

X. — La formazione de' ruoli sarà eseguita in ogni Rione dal rispettivo Presidente in unione a due probi e capaci cittadini, che ci riserbiamo di nominare, i quali avranno cura di desumere dagli stati di popolazione tutti gl' individui che riuniscono le condizioni portate dagli articoli I. II. III. IV. e V. qui sopra espressi, facendoli inscrivere sopra analogo registro.

XI. — Questi ruoli saranno definitivi salve le rettificazioni da farvisi sia d' ufficio, sia in caso di reclamo.

XII. — Sarà pubblicato quanto prima un regolamento particolare sulla definitiva organizzazione della Guardia Civica.

All' attivazione della Guardia Civica s' intendono disciolte le Pattuglie Cittadine.

L' istituzione della Guardia Civica sarà estesa in seguito nel resto della Provincia, dove e come possa farsi opportunamente. — Data dalla Nostra Residenza, questo dì 8 Luglio 1847. — L. Card. AMAT.

SEZIONE TECNICA.

Ferrata Pontificia. La Locomotiva dell' 8 corrente, dice — » Strade ferrate Pontificie - Società nazionale - Siamo autorizzati a far sapere che il rispettabile Direttore responsabile della Bilancia, sig. avv. Cattabeni, avendo interesse colla società fondatrice bolognese, si è autorizzato a smentire le voci che la società nazionale avesse avuta la concessione delle strade ferrate dello Stato Pontificio. Noi poi in altro numero ci autorizzeremo a far conoscere altre cose intorno i mezzi che adopra questa società fondatrice per giungere al suo scopo « —.

Queste parole, che chiudono l' articolo seguente, siamo stati obbligati ad inserirle in questo vano perchè quando ci pervenivano erano già stampate le due pagine interne.

Ferrate pontificie. Le voci, che corrono sopra questo importantissimo argomento, sono varie, e talune altresì contrarie. Ve ne ha che fanno tenere certa la concessione per la società nazionale, e la predicano come già decretata. Altre assicurano che il Governo è intanto entrato in massima favorevole per codesta società e che anzi si sono praticate trattative. Non manca alcuno il quale aggiunga che tutte queste incertezze, queste voci, e lo stesso prorogare e procrastinare sia sempre un effetto dei replicati officî che si esercitano colla società fondatrice di Bologna a pur conseguire la agognata fusione. Vi è pure chi attribuisce a questa società un' accortezza delle più ingegnose, e cioè che si mostri ritrosa a fondersi colla nazionale perchè certa che non le sarà per mancare il tempo di farlo. E nel sostenere questa tenacità siccome parto della società fondatrice, le appropriano anche una specie di ragionare, che si divulga presso a poco di questa guisa: La società fondatrice deve, per la linea progettata, adoprarsi al possibile fino a concessione decretata di avere questa per se sola esclusivamente: dove l' effetto seguisse contrario ai suoi desiderî, e che la concessione venisse decretata ad altra società e specialmente alla nazionale, accadrebbe tosto la fusione per instanze ed officî che la stessa concessionaria praticherebbe inverso della fondatrice. E qui non ha fine il suo acume; chè sempre più s' assottiglia, e predica che di questo suo bel modo se ne vedranno gli effetti all' imminente ritorno del principe Torlonia da Parigi.

Noi, senza pronunziarci parziali per alcuna di queste società, e solo conservandoci uniformi a quanto in passato abbiamo detto; ripetiamo essere sempre nostro desiderio che la società fondatrice abbia nella intrapresa la massima azione perchè, costituita com' è di bolognesi, ai bolognesi sarà aperto più largo adito ai discreti desiderî di quello che se ad altra societa che non sia di concittadini co' quali non son le parentele, le amicizie, le relazioni di qualsiasi sorta: avere bramato e cooperato perchè succedesse la fusione colla società nazionale ma indarno; e a questo eravamo condotti sempre da quella influenza che avremmo voluto non mancare mai alla società fondatrice bolognese e consigliati dalla massima in che vedevasi fermare il governo di deliberare tutta la linea intera, e non a tronchi. Ora, se è vero che la società fondatrice siasi ancorata ad un dilemma qual è il sopraccennato, non sapremmo che lodarla, tanto se riesce nel suo intento quanto nel caso contrario perchè, non dagli effetti si giudicano le belle operazioni, ma dalla sottile acutezza con che sono preconcette.

Intanto che stiamo aspettando la risoluzione riferiremo ulteriori trattative a cui è venuta la società nazionale, le quali, tuttochè non siano di natura da conservare quello spirito del quale nel suo costituirsi s' informava; pure, affinchè si concluda e presto, noi le auguriamo buon esito, spogliandoci ancora di quel bene che pure più direttamente ne sarebbe ritornato a noi bolognesi da una concessione alla fondatrice, o dalla sua fusione, perchè siamo giunti a tale da non desiderare tanto le ferrate per trasportare noi e le nostre cose con più sollecitudine ed avere più diretti e facili mezzi di comunanza civile, quanto per dare lavoro, occupazione a braccia e menti che più del pane agognasi. Ed è perciò che di nuovo insistiamo e nell' esortare la Commissione delle strade ferrate che prenda in considerazione il progetto inviatole tanto per la fusione delle società quanto per le trovate sorgenti di copiosi capitali, o persuada il Governo della decisione che più d' ogni altra abbiamo sempre vagheggiata e cioè di aumentare di una impercettibile cifra le bimestrali rate della diretta, ed anche di ordinare una impercettibile imposta sulla industria, prendendo esso governo sopra di se l' impresa ed adoperando come nella costruzione di tutte le altre strade (*a*).

Le ulteriori trattative alle quali è venuta la società nazionale, sono queste. Il barone De Putzer, rappresentante un' azienda, parte italiana parte estera, si è messo a contatto della società nazionale delle ferrate pontificie progettando d'incaricarsi del piano stradale e della ferrata per tutta la linea da Ceprano a Bologna, ad un solo binario, compreso i ponti, viadotti, tunnels, convoglio di acque, siepi, barriere ec. armature di legno e rails, esclusi la espropriazione, i mezzi di veicolo e le stazioni, al ragguaglio stabilito sul modello di Stephenson di 25 mila scudi il chilometro; ed accettando per rata parte di pagamento sei milioni di azioni di fondo e due milioni di azioni di priorità.

Con questo contratto la società nazionale si assicura la collocazione di otto milioni di scudi, e la inalterabilità della spesa di costruzione, poichè viene ad avere accollata quella parte che pure può andare soggetta a varietà. Di quanta importanza sia questo fatto, lo si scorge da quello che è avvenuto per la costruzione delle ferrate da Parigi a Lione ad Avignone (*b*). Inoltre, essendosi in questa circostanza verificato che la lunghezza della linea è di 640 chilometri, si avrà per conseguenza una spesa, nei lavori obbligatorî del signor barone de Putzer, di scudi 16,000,000, ossiano due milioni di meno del preventivo degl' ingegneri della società; per cui i 25 milioni saranno ridotti a sc. 23,000,000; dai quali, per conoscere quello che ancora manca al complemento, sono da detrarre i suddetti sc. 8,000,000 di azioni accollatesi dal SIG. BARONE; e gli sc. 4,000,000 in tante promesse di azioni dimandate dall' ESTERO, per cui resterebbero ad alienare azioni per sc. 11,000,000; cosa non difficile, conchiudono sayiamente i promotori della società nazionale, ad ottenere dove si abbia siccome tiensi per fermo la concessione; perchè, se prima di questa si sono trovati 12 milioni, vi è tutta la probabilità di trovarne 11 dopo. Vogliamo sperare che questi almeno saranno di *statisti* e a manipoli, per non defraudare del tutto i diritti di madonna etimologia.

S' inviavano queste parole alla stamperia, quando la fama trombava una lettera di uno dei maggiori ingegneri della società nazionale proveniente dal luogo dov' egli dice di aver dato cominciamento agli studi tecnici. Questa lettera dà la notizia che la ferrata pontificia è stata definitivamente deliberata alla società nazionale, aggiungendo che, a renderla pubblica, si attendeva che monsignore Amici ne avesse fissato le analoghe condizioni. Se questa notizia è vera, saremmo obbligati a rimanerci dal pubblicare il precedente discorso, ma la dubbiezza e più di tutto il vano da riempiere nel foglio ci fanno superare qualunque ostacolo e ci conducono ad imitare quel fattore che, incaricato dal suo padrone a scrivere un gentile invito ad una famiglia amica, pervenutogli l' avviso dell' arrivo dei convitandi, ei non volle avere indarno durata la lunga fatica; e però, apponendo il suggello, diede ordine che nulladimeno si portasse la lettera al suo destino.

E neppure qui avremmo potuto finire il nostro cicaleggiare se si volesse dare ascolto ad altre voci di venali raggiri che mercè la giustizia ed oculatezza di PIO non possono stare nascosti; di prezzolate cessioni arbitrarie ec. ec.

Ma non più, ed attendiamo l' imminente officiale notizia che confermi la deliberazione della linea alla società nazionale; poichè al dire della Bilancia questa concessione definitiva non è ancora avvenuta. Di fatto in essa leggiamo. = « Il 1.° del corrente » mese si sparse per Roma e fu trasmessa improvvidamente alle » vicine province la voce che la società nazionale avesse riportata dal superiore Governo la concessione delle strade ferrate. » Noi siamo autorizzati a smentire questa voce. Il Governo non » è devenuto ancora a veruna determinazione in proposito di » questo affare, a cui sono congiunti i più vitali interessi del » nostro commercio e della civiltà nostra » =.

(a) *A questo proposito riportiamo la lettera che da alcuni giorni abbiamo ricevuto, riserbandoci a convenientemente rispondere.* — Signor Direttore. — Ho letto le poche parole che avete dedicate al fruttato delle strade ferrate. Ma siccome in esse non ho trovato l' applicazione, bensì mi avete lasciato travvedere che voi siate di massima che alla costruzione delle ferrate debbasi provvedere con imposte, o aumentando la cifra di quelle che esistono, od allargandone l' onere sopra un maggior numero d' individui, o creandone una nuova, così vengo a sottoporvi quello che ne avverrebbe usando di questo mezzo, acciò vediate se la pratica possa permetterne la proposta.

La popolazione dello Stato Pontificio è approssimativamente di 3 milioni d' individui. Assegnata una media di 4 individui per ogni famiglia si avranno 750,000 capo-famiglia. Detratti da questa cifra gl' impotenti a pagare qualsiasi onere, e cioè un terzo ossia 250,000, rimangono 500,000 capo-famiglia, sui quali voi fareste gravitare la proporzionale divisione della spesa occorrente alla costruzione della ferrata pontificia.

Suppongasi che la ferrata pontificia importi 25,000,000 di scudi da spendere in 10 anni, a 2,500,000 ogni anno. Ciascun capo-famiglia dovrebbe pagare 83 baiocchi circa ogni due mesi per dieci anni.

Abbiate la cura di osservare se dai vostri dati risulti che ciò sia fattibile.

(b) Ferrate da Parigi a Lione ad Avignone. *Le insorte difficoltà per la costruzione di queste due linee portano con se la sospensione della ferrata da Parigi al Mediterraneo, e cioè della congiunzione della capitale con Marsiglia secondo porto commerciale della Francia, e con Tolone primo porto militare. Una siffatta sospensione ritarda il vantaggio di arrivare in poche ore da Parigi al Mediterraneo, centro nel quale si risolveranno le principali questioni internazionali dell' Europa, si annoderà la grande percorrenza all' India, non che al nord dell' Africa dove la Francia sta fondando un nuovo impero.*

Le accennate difficoltà consistono negli errori commessi quando si è fatto il preventivo della spesa, perchè dove questo si preconizzava di 100,000,000 di franchi per la ferrata da Lione ad Avignone, e di 200,000,000 per l' altra da Parigi a Lione, ora si è scoperto che quella ne costerà 150, questa 300. La prima non è ancora cominciata, la seconda è portata avanti in modo che si sono già spesi 80,000,000 di franchi, e proseguendo sarebbe progredita fino alla metà entro il 1848. La prima compagnia ha per garanzia un deposito di 10 milioni, la seconda 24. Ora le due compagnie si assoggettiano piuttosto a perdere le loro cauzioni di quello che rimettere 150 milioni di franchi pel compimento delle due strade; tanto più che, avendo toccato un danno sì rilevante per mancanza di previdenza, si teme altresì di incorrere in altro il quale è che siasi pure errato nel calcolo del ricavato che il loro esercizio dovrebbe arrecare. La posizione delle cose è rimessa alla camera dei deputati per discutere quale delle due risoluzioni meglio convenga; o quella che il governo si approprî li 34 milioni di garanzia e proponga una nuova deliberazione, o l' altra di incoraggiare le due compagnie deliberatarie tenendole sempre proprietarie delle somme depositate e migliorando loro le condizioni del convenuto. Intanto che aspettiamo questa risoluzione, ci serva il caso di lezione per non incorrere noi pure nelle stesse dannose imprevidenze.

— *Ferrata Pia Cassia.* Nella Bilancia di Roma leggiamo alcune osservazioni del sig. C. Sanguineti al discorso sulla strada ferrata Pia Cassia del marchese F. A. Gualtiero d' Orvieto. (Roma Salviucci 1847). Il Sanguineti comincia le sue osservazioni in tono cattedratico, mentre nella rassegna (che bisogna supporre in tutto nella mente di lui) degli scritti sulle ferrate degni di lode fatti di pubblica ragione, non trova meritevoli di menzione, che l' articolo del Broglio inserito nella Rivista Europea n. 2 del 1847, il lavoro del Lattari di Napoli che ragiona distesamente delle vie costruibili in Italia e l' articolo del Serristori. In questa triade di senno italiano non ha per modestia il Sanguineti espressamente poste al quarto luogo le sue osservazioni sulla ferrata Pia Cassia; ma lascia supporre che reputi il suo lavoro degno da tanto; imperocchè oltre la semplice assertiva che l' autore criticato sia caduto in errori, ne viene ammonendo che nella trattazione delle ferrate è d' uopo bandire ogni pregiudizio: far conoscere le linee tecnicamente e geodeticamente possibili ed utili nelle varie contrade italiane; emanciparsi dal municipalismo. Ecco le nuove cose dettate dal sig. Sanguineti, a cui può aggiugnersi il pregio d' esser egli difensore della ferrata maremmana. Oh quanto frutto è da aspettare da questo quarto scritto sulle ferro-viarie d' Italia! Quante nette nozioni sulla possibilità ed utilità delle linee! Quanta luce illuminante coloro, che ebbero l' impudenza di scrivere e di pubblicare dettati sulle ferrate della Penisola, indegni al giudizio del Sanguineti di stare non già al livello, ma nè manco di strisciarsi alle falde del colle nella cui vetta egli pose senza dibattimento o contrasto i tre sommi surriferiti. Se non che prostrandoci noi pure con lui a reverire que' tre benefici, sicuri che non indigneranno se ad altri tributeremo un' ultima nube d' incenso, faremo candida prece che il quarto scritto del Sanguineti sia accolto in quella cima, e là stia a modello di voi tutti poveri scrittori delle ferrate, perchè una volta apprendiate che prima di proporre una linea, oggi specialmente che siamo in limine di concessione, bisogna ricordarsi di vedere se la proposta è possibile, se utile.

SEZIONE ECONOMICA.

Il contrabbando, art. III. Quali sono i mezzi di cui si valgono, più frequentemente, coloro che fanno il contrabbando? È impossibile il conoscere e il precisare ogni mezzo, che si adopera per eseguirlo; chè sono moltissimi, diversi, e non tutti abbastanza noti: non ostante, si sa quali sieno li più usati. Il contrabbando si è reso così comune, che si fa, non solo da chi n' esercita, può dirsi, il mestiero; ma ben anche da' privati e da quelli che si credono i più onesti, e di cui le qualità e il carattere dovrebbero allontanare da loro qualsiasi sospetto di tale frode. Vanno questi, o pregano l' amico, che si porta in Modena, o a Firenze, per comprare, qualche scampolo; colà di lanería; e qua di setería. E siccome trattasi, per lo più, di poco volume, ne riesce facile la introduzione clandestina e sicura la circolazione nel nostro Stato, e precisamente nella Provincia di Bologna. Anche questa frode, in apparenza rimarchevole, torna in grave danno del commercio, perchè frequentissima e così, nel suo complesso, per quantità notevolissima, benchè fatta, come suol dirsi, alla spicciolata. Ma i contrabbandieri di mestiero non si contentano di frodare il dazio di soli scampoli: vogliono farlo in grande, per salvarsi dalle spese, che incontrano, e per averne, inoltre, più che discreto profitto. E però, da Livorno o da Firenze, ottengono transito di coli di merci o generi coloniali, allo Stato Pontificio, per una dogana del confine toscano, dove non v' è obbligo di certificato o bulletta di accompagno, per ritorno, od attergazione. Giunti a tale dogana, e dato scarico del transito per l' interesse di quelle finanze, s' introducono nello Stato Pontificio; e, deviando subitamente della strada retta, s' internano in questo Stato. Qualche volta, ma forse più di rado, cercano il transito della dogana di Bologna al gran ducato toscano; e, giunti al confine Pontificio, gli è data una guardia, che gli accompagna sino al confine della Toscana; ma siccome non v' è a ritornare bulletta con attergazione, pare che, strada facendo, si *persuada* la guardia a ritornarsene senz' altro curare; o, passati al di là del confine toscano, che non abbiano quelle altre guardie dal loro governo istruzioni abbastanza rigorose, perchè i contrabbandieri, fermatisi, per alcun tempo, tornano coi loro coli nell' interno del nostro Stato e li portano dove credono più sicuro e conveniente. Siccome, per altro, questo mezzo dei transiti è piuttosto costoso e di qualche pericolo pei contrabbandieri, preferiscono questi fare il daziato delli generi e merci a Modena dove sono tariffe le più miti; e per uscire da quel ducato gli si usano le maggiori, e per essi desiderabili, facilità e comodità; locchè, poi, li induce a facilitare nel premio dell' operato loro e ad assicurarne chi gliene diede l' incarico. E diffatti: quando per altri s' incaricano di eseguire il contrabbando per quel modo, depositano l' intero importare, o valore, delli generi, o merci da contrabbandarsi, e si riserbano di ritirare le somme depositate, e più il premio di un dieci, ed anche di un solo otto per cento sul valore medesimo, subitochè abbiano consegnato il carico nel sito destinato. Il luogo della consegna è, quasi sempre, entro alla città di Bologna; pel che fare si valgono di spalloni, così detti tirini, che sono abilissimi per sorpassare le mura, non essendo a credersi che si mettano di concerto colle guardie e cogl' impiegati che stanno alle porte delle città medesime. E per introdurre dall' estero quei generi, od articoli, che qui pure si producono o si fabbricano, come la fava, l' uva, i faggioli, le chioderie, alcune seterie e simili, trovano i contrabbandieri troppo facili o creduli, autorità e magistrati, a poca distanza dal confine, i quali gli rilasciano attestazioni di nazionalità, per cui ad essi è fatta certa e sicura la impunità del contrabbando. Così contrabbandati li generi e merci, è facile il coprire gli uni con qualche bulletta di dazio veramente pagato, il vendere le altre ai particolari, od a' sarti, che, prestamente, le riducan in tanti scampoli, o l' applicarvi, o supplantarvi, un bollo doganale, che abbia ad altre servito. E questa supplantazione può farsi con tutta facilità, quando si voglia, ora che quei bolli sono di forma piatta, più di quello che fosse possibile, quand' erano concavi e convessi ad un tempo. Nè si potrebbe riconoscere tale supplantazione da' più oculati periti o pratici; perchè il filo è passato, ripiegato, e stretto così bene, quanto lo sia quello de' bolli apposti regolarmente. Che, se alcuno non sa fare, o non ha chi faccia per lui questo ingegnoso lavoro, o troppo pauroso teme che la frode sia verificabile, azzarda di tenere, non in pubblico, ma abbastanza bene coperte e guardate le merci prive affatto di bollo, per non avere, in caso che gliene fosse contestata la invenzione, a dolersi che della perdita delle merci stesse. Ma, in fine, sono questi li soli mezzi di cui si valgono i contrabbandieri? Purtroppo molti sapranno, e meglio di noi, rispondere negativamente!!!

— — *art. IV.* L' uomo costituito in società ha molti doveri, ch' egli dovrebbe osservare; e fra questi non è l' ultimo, per certo, di pagare i tributi a chi rappresenta la società e ne sostiene i pesi. Ma gli uomini sono quali sono, non quali debbono essere; e le tendenze di loro non volgono sempre al giusto. Molti studiano modo di eludere le leggi finanziarie o doganali, per l' effetto di procurarsi ciò che desiderano, senza pagare i dazi, che sono pur necessari al mantenimento di quelle società, di cui si dicono amantissimi: ma, di fatto, quando trattasi del loro speciale privato interesse, non lo sono nè punto, nè poco. Sono essi li contrabbandieri, i quali, messo a parte ogni principio di moralità e di giustizia, calcolano e speculano il come, il quando, e su di che, abbiano ad eseguire la frode, a cui si dedicarono, o che si proposero per loro profitto. Finchè il contrabbandiere vedrà i suoi calcoli verificarsi dalla sperienza, riguardo ad utilità, non è possibile, che si persuada a desistere dall' iniquo ed ingiusto suo adoperare. Se il dazio corrisponde ad un *decimo* ossia al *dieci* per cento del valore dell' oggetto da daziarsi, se vede il contrabbandiere che le guardie di finanza gli contestano invenzione per un *dieci* per ogni *cento* volte, ch' egli tenta la frode, abbandona affatto il pensiero del contrabbando. Ma se i dazi sono portati al *quinto*, e cioè al *venti* del valore, mentre le perdite de' contrabbandi si limitano al solo *quinto*, guadagnando egli così un *decimo*, o, a più chiaro dire, una *metà* del dazio, prosegue nell' intrapreso mestiero. La vigilanza della guardia e degl' impiegati non è bastevole a mettere freno all' agire dei contrabbandieri; poichè prevalente sarà sempre l' ingegno di costoro, i quali sono moltissimi ed interessatissimi a deluderle. A togliere, adunque, il contrabbando sarà indispensabile il toglierne l' interesse; e questo si otterrà con applicazione ragionevole de' dazi, inoltre col prescrivere misure, che lo rendano più difficile, e più pericoloso, per chi lo esercita. Non vi ha pubblico economista o finanziere, che non convenga in questa massima; e lo stesso nostro governo conveniva, quando nella Notificazione 15 febbraio 1831 dichiarava » *che alla tutela e al prosperamento delle manifatture dello Stato sono* » *più efficacemente conducenti gl' incoraggimenti di premî, che il mezzo* » *indiretto de' dazî.* » Se questo sentire si fosse posto in opera, col ridurre, o diminuire, di fatto, i dazî, non avremmo avuto a deplorare il decadimento e de' prodotti doganali e del commercio e della pubblica morale. Vi sono generi, su' quali non è facile nè di molta utilità il contrabbando; e pei medesimi sarà conveniente, e potrà tenersi dazio forte, anche in confronto di quelli dei limitrofi stati, quale, ad esempio, sarebbe il ferro semigrezzo, il quale è disaddatto al contrabbando di valore meschino, e di cui se ne fabbrica nello Stato, ed anche nella provincia di Bologna, considerevole quantità, la quale potrebbe aumentarsi, e spingersi fino al bisogno del consumo, se dazio non fosse per Bologna e per le altre tre Legazioni, sino a Rimini, ristretto a soli baiocchi *settantacinque* per ogni *cento libbre* di quel ferro; mentre, nelle spiagge del Mediterraneo, è mantenuto a *scudi due*, pure per *cento libbre*. Si conclude adunque che, tolto l' interesse, è, se non tolto, almeno diminuito notevolmente, il contrabbando; e che, quando non sia possibile l' impedirlo, è meno male, che s' introducano dall' estero generi e merci con mito dazio, che inallora sarà pagato, di quello che soffrire che la introduzione segua, ugualmente, per quel brutto mezzo.

F. M. B.

NOTIZIE DIVERSE.

Sulla teorica della rugiada, fatti esposti dal signor Melloni celebre fisico napoletano. Questi fatti confermano la teorica di Wells. La rugiada non sale nè discende; è invece una condensazione del vapore acqueo invisibile precipitantesi sui corpi che si raffreddano più o meno sollecitamente. Alcuni apparecchi termoscopici, aventi le armature coperte di vernice, di piombaggine, di colla forte, di segatura di legno, di sabbia, di terra e di foglie di piante, hanno costantemente indicato un sensibilissimo abbassamento di temperatura prima di bagnarsi di rugiada: l' intervallo è stato talvolta di molte ore; spesso è accaduto abbassamento di temperatura senza precipitazione di vapore in nessun' ora della notte. Quest' ultimo fenomeno si è prodotto molto più spesso quanto maggiore è la distanza del suolo dai luoghi occupati dai termometri. Operando adunque ad una certa elevazione, si può sopprimere o ritardare a piacimento la precipitazione della rugiada sui corpi e constatare assolutamente che dessa segue sempre e giammai precede la produzione del freddo. Perchè la rugiada non si depone sui metalli politi? Siffatta questione ha tenuto molto occupati i fisici. Le sperienze del sig. Melloni provano definitivamente che questa differenza dipende dalla ineguaglianza d' irradiamento. Così il radiamento del nero-fumo, essendo uguale a 100, quello dell' argento laminato è 3, 026 oppure 3, 57 secondo i signori de la Provostaye e Desains. La rugiada esige adunque sempre un determinato raffreddamento nel corpo che deve bagnare; e i metalli esposti al ciel sereno non si cuoprono di rugiada perchè non si raffreddano che in una molto debole misura.

— *Proprietà meccaniche del legno.* La commissione dell' accademia delle scienze di Parigi comunica un rapporto favorevole risguardante un grave ed interessante lavoro dei signori Chevandier e Wertheim. Fra gli altri si notano questi risultamenti. A misura che il disseccamento del legno aumenta, diminuisce la spessezza; il coeficiente di elasticità e la sollecitudine della trasmissione del suono crescono seguendo semplicissime leggi. La resistenza elastica e la coesione diminuiscono, in uno stesso pedale, a misura che si va verso la sommità dei tronchi d' alberi, e in quelle specie, nelle quali detta resistenza e coesione diminuiscono, lo stesso fenomeno accade similmente dal centro alla circonferenza. Il fenomeno opposto ha generalmente luogo nel caso contrario: la quercia appartiene precisamente alla prima categoria; l' abete, il pino, il carpine, il frassino, l'olmo ec. alla seconda. Nell'abete dei Vosgi particolarmente, le proprietà meccaniche crescono d' un modo costante e spesso in una fortissima proporzione dal centro alla circonferenza, dalla base alla cima, lo che è contrario ad un pregiudizio molto diffuso fra gl' ingegneri od artefici. L' acacia, albero tuttora poco coltivato in Francia, ha proprietà analoghe a quelle dell' abete, quantunque ad un grado meno sensibile; in compenso di che, l' acacia deve occupare il primo posto relativamente alla coesione, durata, forza e limite della elasticità, caratteri preziosi per le arti, ai quali è da aggiungere la durata e rapidità del suo incremento.

— *Sull' azione dell' etere iniettato nelle vene dal sig. Flourens.* Risulta da queste nuove sperienze che il principio del sentimento si estingue prima di quello del moto, e che l' etere, iniettato in un' arteria, fa perdere, per lo contrario, il principio del moto prima di quello del sentimento. Così lo stesso agente, portato per due diverse vie al sistema nervoso, vi agisce in un senso opposto, e vi rovescia l' ordine delle cose. Da che proviene questo fenomeno?

— *Sperienze di Preisser, Pillore e Melays tendenti a provare che la cessazione della ematosi polmonare è la cagione della insensitività che procede dalle inspirazioni*

dell' etere in vapore. Questi autori credono doversi conchiudere dalle loro esperienze: 1.° che la insensitività è il risultamento della influenza, che esercita sui centri nervosi il sangue che non ha subito la ematosi polmonare; in una parola che essa debbe attribuirsi ad un cominciamento di asfissia, che, portato ad un maggior grado, cagionerebbe la cessazione dei movimenti respiratori e la morte: 2.° che la insensitività può essere provocata mediante gas (azoto, protossido di azoto, idrogeno) che non producono la ebrezza.

Il signor Hossard comunica all' accademia delle scienze di Parigi, alla quale sono pure state riferite le succennate sperienze, una nota sugli effetti comparativi della inalazione dell' etere e dell' acido carbonico. Lo stato d' ebrezza e d' insensitività sarebbe, secondo l' autore, una vere asfissia che, troppo spinta, arrecherebbe indubitatamente la morte.

— *Iniezione dell' etere nell' intestino retto*. Il signor Marco Dupuis comunica all' accademia delle scienze di Parigi alcune sperienze d' iniezione dell' etere per l' intestino retto. L' autore si tiene autorizzato a stabilire: 1.° che la sensitività è nulla allorchè s' inietta etere nel retto: 2.° che la eterizzazione si fa colla stessa rapidità come quando si introduce l' etere nell' economia mediante i polmoni: 3.° che non accade alcun sintoma di asfissia: 4.° che questo metodo può essere adottato con maggior sicurezza dell' altro che fa respirare i vapori dell' etere.

— *Della cagione della insensitività prodotta dalla inspirazione dei vapori eterei*. Il signor Reves riguarda la perdita della sensitività come un diretto ed immediato risultamento della non-ematosi, prodotta questa stessa dall' inspirazione di un' aria poco ossigenata. Il sig. Deschamps, in una nota sulla inalazione dell' etere, segue presso a poco la opinione del signor Reves: egli riguarda la perdita della sensitività procedente dalla inalazione dell' etere come il risultamento di un' asfissia.

— *Inalazione dell' etere proposta a prevenire gli accessi di epilessia*. Il signor Lemaître scrive all' accademia delle scienze di Parigi ch' egli ha prescritto la inalazione dell' etere per impedire gli accessi di epilessia.

— *La causa della eterizzazione quale mezzo profilatico principe è vinta*. L' etere fa ogni giorno nuovi prodigi. La causa di questa bella scoperta, per mezzo della quale oggi si praticano quasi tutte le chirurgiche operazioni senza cagionare dolore, è definitivamente vinta in Francia, malgrado la opinione sistematica e fiera di alcuni teoretici. Ma è a confessare che noi dobbiamo il risultamento alla intelligente applicazione che ne hanno saputo fare i rinomatissimi chirurgi Roux, Velpeau, Malgaigne ed altri. Numerose operazioni praticate con successo costante dal Delabarre, figlio, riputatissimo dentista, il quale ha scritto del metodo a seguire per usare utilmente di questo profilatico, hanno altresì potentemente contribuito a dimostrare il grande partito che da esso puossi trarre dagli istruiti e prudenti pratici.

— *Bacologia*. Quest' arte, che ora vuolsi ridotta a scienza, considerata nelle sue parti di coltivazione e scelta del gelso, di preferenza di razze, di prorogazione od accorciamento di vita negl' insetti, di superiorità od inferiorità delle grandi bigattiere alle meschine che hanno luogo nel tugurio del povero campagnolo, di ministrazione delle foglie o intere o tagliuzzate, di adozione del vecchio o del nuovo metodo di imboscatura, è tuttora allo stato di primitiva incertezza.

L' agricoltore non ha ancora dati sufficienti per attenersi piuttosto ad una varietà che ad altra di gelsi; nè sa il metodo migliore fra quello di propagare il gelso mediante semi o mediante talee, se coltivarlo selvatico od innestato, se frenarne la prima messe col taglio o se lasciarlo a se medesimo, se potarlo di frequente, se guardarlo o no dalla rigida stagione. Così pure non ha guida sicura il coltivatore dei bachi da seta quando è per scegliere i semi e preferire una razza all' altra; nè può senza tema risolversi ad una via o precoce o procrastinata, perchè nel 1. caso non sa l' effetto che possa produrre una violentata artifiziale sollecita digestione, nel secondo va incontro a perdere in un tratto tutte le sue cure per mancanza di nutrimento, o per altri eventi di stagione troppo avanzata ec. ec. È pure ognora un problema se la propagazione e quindi l' abbondanza del prodotto si abbia maggiore nelle grandi bigattiere, o nelle ristrette coltivazioni del colono e del pigionante; tuttochè sembri preponderare il grande principio che il cuore dell' interessato alla produzione vale la cooperazione di 12 braccia pagate. E così tutto è dubbio sulle altre parti di sopra accennate. A togliersi da questo stato non sappiamo abbastanza lodare la proposta del signor G. Monpiani relatore della commissione all' oggetto creata nel congresso degli scienziati a Napoli, e cioè di dar luogo ad una periodica pubblicazione dell' industria serica italiana. Nulladimeno è intanto a profittare, come l' amorevole relatore esprime negli annali di statistica di Milano, dei recenti lavori dell' Antonini, del Fuzzi, del De-Vincenzi, di Pietro Greco, Luigi Grimaldi, Cassitto, Stella, Della-Martoro, Bonanno, De Sanctis, Valentini, De Elia, De Luca e Morterosso.

— *Scoperta delle patate salvatiche*. Il sig. Gesner geologo alemanno ha trovato nell' isola Edvard (baia di Terranuova) due nuove specie di radici farinacee e mangiabili e delle quali anche anticamente nutrivansi gl' indiani. L' apparenza promette qualità eguali a quelle de' pomi di terra selvatici recati dalla Virginia dal signor *W. Ralcig*, che produssero i nostri pomi di terra. Dalla descrizione che ne fa il Gesner risulta bianchezza somma, gusto e odore simili alle patate, polpa farinosa e abbondante che come la fecula rassomiglia alla polpa del frumento. Gli indiani ne sono ghiottissimi e si trova ancora nell' isola Hag della baia di Richmond. Altro bulbo farinoso, che gli indiani chiamano *sangaaba*, ha trovato lo stesso sig. Gesner coll' aiuto di due intelligenti indiani; cresce nella baia stessa dell' isola de' pesci, le foglie rassomigliano a quelle delle barbabietole, i bulbi trovansi a due terzi di braccio sotto terra, amano un terreno umido. Rimane a sapere se veramente sia una di queste piante il bramato pomo di terra selvatico, il quale giungerebbe a proposito per sostituirlo al pomo di terra comune, che da due anni in gran parte d' Europa è attaccato da malattia che motiva tante infauste conseguenze. Il signor Gesner annunzia che spedirà campioni di questi bulbi alla società di agricoltura dell'America e dell' Inghilterra.

(Dal Commercio di Roma).

— *Esplorazione mineralogica*. Si è fondato un comitato promotore di cui, tra più alti ragguardevoli personaggi, sono soci i signori marchese Cosimo Ridolfi e prof. Leopoldo Pilla, a fine di coordinare una società anonima, che si propone la esplorazione mineralogica ne' così detti Monti Rognosi di Arezzo (*Bil. rom.*).

— *Virtù emostatica del matico*. Il sig. dott. Gaspare Orioli figlio a quel prof. Francesco, nostro passato e presente onore, propone, dietro l' uso da lui fatto in Corfù, le foglie di matico siccome farmaco superiore alla Ergotina di Bonjean per arrestare il sangue che sgorga. Il Matico, o Mateco, o Matica, Moho-Moho di America, Piper angustifolium della flora peruviana, è una pianta che alligna principalmente nei boschi dell' America del sud. Le sue foglie, che naturalmente sono acuminate, lanceolate, leggiermente crenate, profondamente rugose, verde cupe superiormente meno inferiormente, di lunghezza di tre a sei pollici, della larghezza di mezzo ad uno, trovansi in commercio perfettamente prosciugate, in masse sferiche compatte e schiacciate per compressione violenta. Un soldato spagnuolo ne fece la scoperta, detta per ciò *yerba soldato*; Mérat nel 1835 ne aveva presentato qualche saggio e predicato la virtù emostatica all' accademia delle scienze di Parigi; nel 1836 è registrata, siccome astringente, nel Foot 's Medicinal Pocket Book; e D. Thomas Iaffreys l' usò pel primo in medicina. Il chimico inglese sig. Clay l' ha studiata ed ha veduto che sovrabbonda di acido gallico. L' uso è in oggi sì divulgato che a Liverpool presso Clay Chemist and Druggist, Bold Strett esistono depositi di 30 a 40 mila libbre; così ancora a Londra presso Mr. Keating ec. Applicata una foglia di matico dal lato rugoso su di una legger ferita od anche puntura di sanguisuga; la polvere delle foglie su di una ferita sanguinante; l' infuso e la decozione nelle affezioni emorroidali e nelle varici; le iniezioni nelle gonorree e leucorree; la polvere prisata come il tabacco nelle epistassi, purchè si accompagni l' uso colla preporzionata rispettiva pressione, si ha sempre un ottimo effetto.

— *Orologio che si carica senza chiave*. Lettere di Londra del 13 corrente maggio riferiscono la offerta di un orologio d' oro presentato dai rifugiati polacchi residenti in Inghilterra a lord Dudley-Stuart, siccome testimonianza di gratitudine che loro ha inspirato il costante e disinteressato attaccamento del nobile lord alla causa polacca. Undici delle cifre indicanti le ore sono sostituite dagli stemmi degli undici palatinati dell' antica Pologna conforme al suggello dell' ultimo re Stanislao Augusto; la dodicesima cifra è marcata da una corona, è la corona di Pologna.

Nell' esergo sono impresse in rilievo le armi di lord Dudley-Stuart ed una iscrizione latina che dice — Al nobile signore Dudley-Stuart, difenditore della causa polacca e protettore degli esiliati della Pologna. Il 3 maggio 1847.

Il 3 maggio è il giorno dell' anniversario della costituzione del 1791.

Questo orologio, di rarissimo lavoro della orologeria polacca del sig. Pàtek a Ginevra, ha inoltre una piccola bussola, ed ancora ha questo di particolare che si carica senza chiave.

— *Asili infantili* Il duca di Ventignano, sempre fermo nel suo pensiero di dare continua opera a questa santa istituzione, le ha anche recentemente offerto l' introito di una sua nuova Commedia — *Don Facilone* — rappresentata in Napoli. Alla generosa opera hanno pure contribuito gl' impresari del teatro, signori Monti ed Alberti.

— *Aeronautica*. Il celebre aeronauta inglese sig. Green è arrivato il 14 maggio a Colonia in Prussia. Egli ha con se un Pallone di 65 piedi di altezza sopra 45 di larghezza, e può contenere sino a 30,000 piedi cubi di gaz. Con questa macchina, il sig. Green si proponeva di fare, nel secondo giorno delle Pentecoste, un' ascensione, la centosessantunesima!

— *Misteriosa agonia*. Il giornale di Doullens in data di Vironchaux dipartimento de la Somme riferisce un fenomeno singolare per non dire una meraviglia, la quale attira molti curiosi. Una ragazza, di una trentina di anni, attaccata è molto tempo da epilessia, è stata presa improvvisamente da una specie di insensitività che somiglia ad una protratta letargia. Sono tre anni ch' essa trovasi in questo stato, e in tutto questo tempo non si è per niente mossa nè ha manifestato alcun bisogno. Seduta sul letto, cogli occhi e la bocca semiaperti, colorita di una tinta livida; essa presenta, a chi la guarda, lo stato di morte, eccetto che respira. Questa strana esistenza, superiore all' arte, si sostiene mediante una goccia d' acqua unita a un po' di sciroppo e preso ogni ora. Noi non ci perderemo, conclude il giornalista, ad esaminare le invenzioni più o meno ridicole che nel proposito si creano, confessando però ch' egli è uno di quei casi che presentano straordinarie circostanze, e meritano speciale meditazione degli scienziati.

» Se questa storiella sia vera o no, possibile ec. noi non diremo, bensì che la forma del racconto non è nuova — ».

— *Corrispondenza transatlantica*. Questa corrispondenza fra l' Hâvre e New-York debbe avere cominciato il suo corso col 31 scorso maggio. Il primo bastimento a partire sarà il Missouri, in seguito poi partiranno alla loro volta gli altri tre e cioè Filadelfia, New-York e la Unione.

— — Ducos, relatore alla camera dei deputati, sul progetto risguardante il servigio delle corrispondenze transatlantiche, riassume le risoluzioni adottate dalla commissione per questo modo:

Creazione di tre linee principali: da s. Nazario al Brasile, da Bordeaux alla Nuova Orleans, e da Marsiglia alle Antille francesi.

Tronchi di linee sopra Rio de la Plata, s. Yago di Cuba, Costa-Ferma e Messico.

Aggiudicazione delle linee principali ad una o più compagnie: dei tronchi, allo Stato se mancano le compagnie.

Pubblica aggiudicazione e al bisogno concessione diretta entro i sei mesi a partire dalla promulgazione della legge.

Attribuzione annua, all' oggetto, di un credito di 5 milioni di franchi.

— *Imbalsamazione*. Il signor Gannal ha presentato all' accademia delle scienze di Parigi il busto di un giovine di 17 anni, a cui è stata cavata la maschera quattro anni dopo la sua morte e susseguente imbalsamazione. Questa presentazione è stata fatta mediante lettera nella quale Gannal domanda che l' Istituto nomini una commissione, alla quale ha dato incarico di praticare gravi sperienze sulle imbalsamazioni. Sono scelti a relatori li signori Dumas, Flourens e Chevreul.

— — Siamo invitati ad inserire quanto segue. — » La farmacia Roques a Parigi strada sant' Antonio n. 166, nella quale si preparano i liquidi conservatori, metodo del dottor Sucquet, in uso nelle due grandi scuole anatomiche di Parigi, mette ancora a disposizione dei medici il liquido d' imbalsamazione del quale l' accademia di medicina ha constatata la superiorità sui processi attuali del sig. Gannal. La legge del 30 ottobre 1846 proibisce l' arsenico in questa operazione, e l' accademia stessa si è assicurata che il metodo di Gannal senza arsenico non ha più la forza di conservazione.

— *Coton-polvere sostituito al vapore*. L' omnibus di Napoli sotto la epigrafe — cose diverse — riferisce — » Si ricorda che parecchi sperimenti, comunicati all' accademia delle scienze, furono tentati allo scopo di far servire il coton-polvere come sostituto al vapore nelle locomotive. Il signor Isacco Mitchle di Camdem (Nuova Jersey) pare esser riuscito, in tal curiosa applicazione, alle risultanze pratiche più fortunate. La macchina a coton-polvere del sig. Isacco Mitchle è costrutta sul modello della macchina a vapore ordinaria; solo vi sono due cilindri, che s' impegnano l' uno nell' altro; il coton-polvere è infiammato ad intervalli regolari per mezzo d' una corrente elettrica, e permette d' ottenere, a volontà, maggiore o minor potenza. Una sola persona basta a dirigere la macchina — ».

BIBLIOGRAFIA.

Manifesto bibliografico. Risoluzioni di Giulio Cesare Ruginelli giureconsulto milanese intorno agli alberi controversi con cui si possono agevolmente sciogliere quasi tutte le questioni su tale materia. Volume unico con aggiunta, indici e sommari. Versione italiana, che sarà pubblicata subito che si avrà un numero di associati che basti a garantire le spese di stampa. Un volume in 8.° al prezzo di baiocchi 60. Editori li tipografi governativi alla Volpe in Bologna.

— *Considerazioni sopra i Comuni* e sopra la Polizia, di Giuseppe Tabboni. Bologna tipi governativi alla Volpe 1847. *Sono 10 pagine di indirizzo al Santo Padre, 12 di storia dei Comuni, 7 di caratteristiche utili e nocevoli della polizia, due di conclusione. Lo indirizzo è una delle mille ripetizioni sulla potenza della pubblica opinione. La storia dei Comuni predica siccome prototipo di amministrazione municipale quella del ramo Lorena austriaco nell' anno 1775 riferendone quanto sappiamo da molti altri ed egli dal Carli. Le caratteristiche utili o nocevoli della polizia sono; fra le prime un buon personale, il perseguire i ladri e non chi opera d' intelletto, il prevenire i delitti, il redigere statistiche consigliatrici di riforme; fra le seconde il gretto stipendio, le vessazioni sociali in luogo delle indicate persecuzioni individuali, il soverchio di regolamenti e proibizioni, la domiciliare politica inquisizione, la diffusione dello spionaggio, l' odio civile, la oppressione di ogni generoso sentimento. La conclusione finalmente ne ammonisce che la forma del governo di Sua Santità non sarebbe perfetta se anche l' amministrazione dei Comuni e della Polizia non tendesse alla sicurezza e ricchezza dello Stato cui ogni buon reggimento si propone. Pei quali sommi capi è manifesto il pro che dal nuovo dettato ne trarrà chi spetta, dettato pari ad altri che di egual natura il precedettero* (*).

(*) Scrissero del reggimento del nostro Stato gli egregi bolognesi signori dottore Bruschi ed avvocato Pizzoli, il lucchese signor conte Massei ec. ec.

— *Traité du pouvoir*. Il signor Filon ha avuto l' onore di presentare al duca di Nemours, in udienza particolare, il suo Trattato del potere spirituale nelle sue relazioni collo Stato, opera coronata dall' accademia francese.

— *Novellieri italiani antichi e moderni*. Il Débats sotto la data del 21 scorso maggio dice — » Nel novero delle recenti pubblicazioni in lingua straniera e di grido sono a porre i novellieri italiani antichi e moderni che il libraio Baudry, 3, quai Malaquais, ha messo in vendita. Questa raccolta contiene tutto che la letteratura italiana, così ricca in questo genere, offre di più notevole sia per lo stile che per la composizione; e racchiude presso che 300 novelle dei più celebri autori antichi e moderni. Il signor Zirardini, sapiente letterato italiano, allievo del celebre Paolo Costa, ha adoperato con zelo e felice riuscita a questa edizione, la quale dà modo agli amatori della italiana letteratura di studiare con cognizione di causa e di apprezzare le fasi diverse del pensiere e della lingua in Italia. Dei 46 autori, di cui si compone l' opera, è a considerare che alcuni uniscono al perfetto stile, comune a tutti, il merito di avere inspirato a Shakspeare, a Molière, a La Fontaine, a Lessing e ad altre celebrità i loro capi d' opera ». Così il Débats.

— *Trattato delle matematiche pure* del professore Giovanni Ettore Mengozzi. Vol. 2 in ottavo da distribuire in tanti quaderni a lire una toscana per ciascheduno. Le associazioni si ricevono in Roma nella Tipografia dei Classici presso Giuseppe Brancadoro.

— *Histoire de la police ec.* Storia secreta e pubblica della polizia antica e moderna, di Luigi Lurine, edizione illustrata d' incisioni in acciaio, 96 distribuzioni a 25 centesimi l' una. Parigi presso Gustavo Havard e Pietro Bry.

— *Histoire de Théodoric ec.* Storia di Teodorico il grande, re d' Italia, di Du Roure. Vol. 2. in ottavo.

— *Colbert*. Il sig. Pietro Clément ha avuto l' onore di presentare a S. A. R. il duca di Nemours, in udienza particolare, la storia della vita e dell' amministrazione di Colbert.

— *Histoire pittoresque des religions* Il Débats — » La storia pittoresca delle religioni, della quale è venuto alla luce il secondo ed ultimo volume, è una delle più complete e soddisfacenti opere che in questa materia siano mai state pubblicate. Prima di essere compiuta, è stata onorata della traduzione in molte lingue. Le incisioni di cui è adorna sono in acciaio, molte e belle.

— *Clément XIV et les jésuites*. Crétenau-Joby, autore di una storia della compagnia di Gesù, ha pubblicato a complemento un' opera nuova che porta il titolo: Clemente XIV e li Gesuiti.

— *Piano degli studi preliminari sulle ferrate pontificie ec.* La società nazionale per le strade ferrate ha pubblicato la *Relazione generale della società tecnica romana che serve di riassunto ai piani degli studi preliminari presentati al governo a seconda della linea decretata dalla notificazione di segreteria di Stato del 7 novembre 1846 con appendice dell' esame comparativo sul valico dell' apennino*. Roma. Tipografia della società editrice romana, via Felice, n. 121. 1847.

BOLOGNA.TIP. TIOCCHI.